



Equipes Notre-Dame

Settore Friuli Venezia Giulia

“NON CI ARDEVA FORSE IL CUORE ...”

Testimonianze di

Grazia Ceschin

e

Stefania e Luca Zavagno

con tutta la PN11

Incontro di Quaresima

Trieste, 10 marzo 2019

Testimonianza di Grazia Ceschin

Grazie per avermi aiutata ad aprire un cassetto che per più di 10 anni avevo tenuto accuratamente chiuso, un cassetto pieno non solo di documenti dell'End, ma anche di ricordi.

Ricostruire la storia degli inizi del nostro Settore ha richiesto tempo e attenzione, incontri con la Pn 1 e con tutte le coppie che potevano avere ricordi "remoti", alla ricerca di date, di successione di avvenimenti, di informazioni.



Ha comportato, però, anche grande emozione nel ricordare volti, incontri, storie di coppie, di tante coppie, anche della nostra, quella di Enzo e mia, la cui storia per diversi decenni si è intrecciata strettamente alla storia dell' équipe Notre Dame in Friuli Venezia Giulia. Ha suscitato anche sensazioni di grande stupore di fronte alla scoperta di quanto il Signore avesse fatto per noi e con noi, di quanta tenerezza ci avesse riservato, accompagnando e guidando i nostri passi, scrivendo diritto sulle nostre righe incerte.

Credo sia legittima da parte vostra l'esigenza di conoscere la storia del Settore, perché **individuare le proprie radici serve a comprendere meglio il presente per progettare con maggiore consapevolezza il futuro.**

Il tutto cominciò nel lontano ottobre 1974, con un passaparola molto frequente in Equipe: la sorella di Enzo, Dina, e Romano suo marito, trasferitisi a Roma per lavoro, erano entrati a far parte di un' équipe. Ci parlavano spesso di quella bella esperienza e un giorno ci proposero di incontrare una coppia, Licia e Osvaldo, che, ormai in pensione, si erano resi disponibili a fare diffusione.

Accettammo la proposta, non senza qualche dubbio e perplessità, invitammo alcune coppie che ritenevamo interessate, ci incontrammo a casa nostra, dove la coppia romana ci presentò il Movimento.

Concluso l'incontro e salutati i nostri ospiti, il commento in coppia fu: "Non penserai, vero, di andare a raccontare i nostri problemi agli altri? Ricordiamoci che i panni sporchi si lavano in casa!"

Dopo lunghe discussioni, alla fine decidemmo di provare ad incontrarci secondo lo stile End, con alcune delle coppie che avevano partecipato alla presentazione e col nostro parroco, Padre Giovanni Cazzola, un francescano, in veste di consigliere spirituale.

Così partimmo con entusiasmo, ma senza alcuna esperienza ed entrammo a far parte del settore più vicino, quello di Brescia.

Per l'Immacolata del 1975 giunse, inaspettato, l'invito a partecipare ad un incontro di settore a Genova.

I nostri figli avevano rispettivamente 3 anni il maggiore e 11 mesi il minore; erano davvero molto piccoli, quindi era impossibile portarli con noi. Che fare? Da qualsiasi parte si guardasse la questione, la partecipazione all'incontro risultava impossibile.

Ci pensò la Provvidenza nella figura di una donna straordinaria, la mamma di Enzo, che intervenne nella questione e ci disse in modo che non ammetteva tentennamenti: **“Non c'è problema, mi occuperò io dei bambini. Voi dovete andare, perché con l' équipe avete ricevuto molto ed adesso tocca a voi mettervi in gioco.”**

E noi andammo a Genova e scoprimmo che la coppia che ci ospitava aveva mandato i suoi figli dai nonni per far posto a noi due e ad un'altra coppia. Scoprimmo un modo diverso di ospitalità, generosa ed incondizionata, offerta a perfetti sconosciuti, venuti da lontano.

L'ospitalità in casa è una delle grandi ricchezze dell'End, essa permette di entrare nel “cuore” della famiglia, vivere insieme il rito dei pasti, riposare sotto lo stesso tetto e condividere momenti di intimità familiare, il tutto con grande semplicità, senza ostentazione, fraternamente.

Si esce trasformati, in qualche misura, dalla casa in cui si è stati ospitati, perché le relazioni vissute insieme alla coppia ospitante sono forti e coinvolgenti.

Tornammo a casa con la sensazione di aver vinto le nostre ultime resistenze; ci eravamo sentiti a casa in quell'esperienza; sì proprio come il tema della nostra giornata, “non ci ardeva forse il cuore”... quando parlavamo con quelle coppie, come se l'avessimo sempre fatto? Non li avevamo sentiti nostri compagni di viaggio fin da subito? Non ci erano piaciute davvero tanto le relazioni che avevamo ascoltato, le preghiere che avevamo fatto insieme?

Rientrati nel nostro gruppo, non fu facile comunicare agli altri la bellezza dell'esperienza vissuta a Genova. Intanto alcune coppie cominciarono a non voler più proseguire il cammino. Che fare?

Poiché noi avevamo ormai capito che l' équipe ci piaceva davvero, testardamente cominciammo a cercare l'aiuto di alcuni sacerdoti, perché ci mettessero in contatto con coppie a cui il cammino d' équipe potesse essere proposto.

Ci ardeva davvero il cuore al pensiero di aver ricevuto un grande dono che, però, non sapevamo con chi condividere.

E' proprio questa la chiave di lettura di quei primi anni. L'abbiamo capito dopo che non era una nostra ubbia, ma che Dio si stava servendo di noi, anche della nostra inesperienza, per dimostrare che era cosa sua. **Noi dovevamo mettercela tutta ad avvicinare le coppie, poi il resto l'avrebbe fatto Lui.** Ed infatti...

Il sacerdote a cui ci rivolgemmo era un prete straordinario, don Pierluigi Mascherin, all'epoca padre spirituale dei giovani seminaristi. Alla fine di uno dei nostri incontri, lui si offrì di accompagnarci a casa di due coppie, a cui nel tempo se ne aggiunsero altre.

Con queste coppie abbiamo fatto un lungo cammino e abbiamo condiviso la gioia di numerose nuove nascite, a quel tempo, infatti, eravamo tutti molto giovani; con loro finalmente il cammino cominciava a farsi sicuro e sistematico.

Tanta gente è stata parte attiva di questo lungo, entusiasmante cammino. Visto a ritroso, il percorso sembra delinarsi chiaramente fin da subito, anche quando la nostra percezione era quella di navigare nel buio più assoluto.

Il Settore di Brescia, data la distanza, riuscì ad assicurarci solo una specie di "pilotaggio", che consisteva in due incontri annuali con una coppia, originaria di Pordenone e residente a Torino che, per le festività di Natale e Pasqua, tornava nella famiglia d'origine. In quelle occasioni facevamo équipe con tutti i sacri crismi.

Nel frattempo la PN 1 era diventata troppo numerosa, occorreva che alcune coppie costituissero la PN 2. Nessuna coppia, però, voleva staccarsi dal gruppo iniziale. Alla fine fu individuato un criterio, quello storico: le prime coppie rimasero nel nucleo antico, mentre le altre costituirono la PN 2.

Non avevamo modelli di riferimento a cui rifarci, le informazioni noi le avevamo colte qua e là; in realtà alcune coppie del settore di Brescia con un sacerdote, don Renato Poetini, di tanto in tanto venivano a Pordenone e cercavano in tutti i modi di farci vivere la realtà e la bellezza del Movimento, ma il tutto era sporadico ed episodico.

Essenziale per noi era la partecipazione alle Sessioni, i nostri figli erano molto contenti di venire con noi, per loro significava stare con altri bambini e giocare, mentre per noi era occasione per ascoltare relazioni su tematiche di grande spessore, incontrare esperienze di coppia diverse dalla nostra, vivere la molteplicità delle proposte che il Movimento ci offriva.

Col tempo, da Brescia si staccò Verona che si costituì in Settore autonomo e noi passammo ovviamente a Verona. Con Verona divenimmo “presettore” e cominciammo ad organizzare da soli le nostre giornate di ritiro in prossimità del Natale e della Pasqua.

Intanto, per strade diverse, anche Trieste stava facendo un percorso End, grazie a Monsignor Vittorio Cian, con alcune coppie della prima ora; poi il testimone passò a don Gianpaolo Muggia che è tuttora consigliere spirituale delle équipes di Trieste, quindi Pordenone e Trieste, messe in contatto, cominciarono a camminare insieme.

Il 18 ottobre 1998 divenimmo ufficialmente settore “ Friuli Venezia Giulia”. Eravamo un piccolo settore, costituito da 4 équipes più due in pilotaggio a Pordenone, mentre Trieste contava un’ équipe più due in pilotaggio. **Vent’ anni fa.**

Noi, Enzo ed io, accettammo, non senza infiniti timori, di essere i primi responsabili del neonato Settore, ma spesso sorridevamo del fatto, perché più che responsabili, ci sentivamo molto irresponsabili ed impreparati al compito, ma fu un’ esperienza per noi molto arricchente. Smettemmo per un po’ di fare i battitori liberi ed assumemmo un compito specifico, quello, appunto, di responsabili di Settore..

Poche settimane dopo, il 14 novembre 1998, **fummo invitati a partecipare ad un incontro con il cardinal Martini che ad Eupilio, in provincia di Como,** incontrava le équipes della sua diocesi.

Il cardinale esordì dicendo: “ Sono lieto di poter vivere un momento di preghiera con voi e respirare così una boccata di ossigeno, rispetto all’ aria che si respira ordinariamente”.

Continuò dicendo che considerava una grazia incontrarci, perché **le équipes costituivano un dono straordinario fatto alla Chiesa.**

Concluse il suo intervento dicendo di non poter entrare più a fondo nei problemi di coppia, **“per cui voi siete carichi di competenza e di grazia”.**

Il cardinale aveva ragione, le coppie erano affidate a noi, soprattutto quelle in difficoltà, perché noi vivevamo l’esperienza dall’ interno, ci era, perciò, più congeniale condividere problemi e responsabilità. Inoltre, l’amore umano che ci era stato donato doveva farsi dono e servizio in primis ad altre coppie.

Enzo ed io non riuscimmo a concludere il mandato, perché a metà del terzo anno, Enzo fu colpito da ictus cerebellare e rimase in ospedale per mesi. Stavamo preparando l’incontro di Quaresima che prendeva lo spunto dal versetto “Eterna, Signore è la tua misericordia”.

In quel frangente, le coppie delle nostre équipes presero in mano l'organizzazione del ritiro e il Settore poté continuare il suo cammino.

Era consolante constatare che le responsabilità venivano assunte da altre coppie senza soluzione di continuità e che il Signore non ci aveva abbandonati. Enzo dopo una lunga convalescenza si riprese, riuscì ad assistere alla laurea dei nostri tre figli, al matrimonio dei primi due e alla nascita delle nostre prime due nipotine.

L'équipe aveva segnato tutta la nostra vita coniugale, perciò quando Enzo morì il 23 luglio 2008, io uscii dall'équipe, cosa che non avrei mai pensato di fare, perché rimanere era al di sopra delle mie forze. L'esperienza nel Movimento era stata per noi totalizzante, continuare da sola non aveva più senso per me.

Per noi l'End ha significato vivere la vita di coppia con la consapevolezza che:

- col nostro amore ci era stato offerto un grande dono. Attraverso il Movimento, infatti, avevamo compreso quanto fosse prezioso l'amore di un uomo e di una donna, tanto da divenire testimonianza dell'amore tenero, fedele e appassionato di Dio per l'umanità.
- eravamo chiamati alla trasmissione della fede, in forza del battesimo ricevuto e nella condizione di laici coniugati, interpellati sul "rendere ragione della speranza" che era in noi. **Il cammino non andava fatto in solitaria, ma con altre coppie, attenti a passare ad altri il testimone che qualcuno, prima, aveva affidato a noi; poiché non si riceve una buona notizia senza esultare di gioia e senza aver voglia di dirlo a tutti.**
- in qualsiasi condizione noi siamo chiamati a fare luce. **La tentazione di sempre è quella di pensare che non è questo il momento**, abbiamo figli piccoli, lavori impegnativi...poi, quando i figli saranno grandi, poi, poi, poi... L'esperienza, invece, insegna che non c'è fase della vita che non sia caratterizzata da impegni impellenti.

E' evidente, quindi, che è indispensabile progettare la propria vita, operando delle scelte, valutando attentamente le priorità, non facendoci stritolare dalle cose da fare, non rincorrendo sempre le cose urgenti, ma trovando anche spazi adeguati per le cose importanti. Nella consapevolezza che **il tempo è un dono che ci viene concesso e che va usato con responsabilità, a vantaggio di tutti.**

Indispensabile è, quindi, avere consapevolezza di che cosa vogliamo fare della nostra vita, perché "nessun vento è favorevole ad un marinaio che non sa a quale porto vuole approdare"(Seneca).

- **importante per la costruzione della nostra coppia è stato il dovere di sedersi:** noi che provenivamo da vissuti diversi e molto caratterizzati, noi che portavamo i segni delle ferite della vita precedente... proprio noi, col dovere di sedersi, vissuto alla presenza del Signore, avevamo qualche speranza di farcela...

C'era sempre uno che "capitolava" per primo, quello che in quel momento aveva più consapevolezza e più forza. Col tempo abbiamo imparato che **anche nelle discussioni più coinvolgenti e nel dovere di sedersi si può essere sinceri senza essere aggressivi, che si può chiedere senza rivendicare, che si può ascoltare prima di parlare, soprattutto che si può ascoltare col cuore.**

- l'appuntamento mensile che ci davamo ci aveva aiutato a colmare le nostre paure e a supportarci nei nostri limiti. Tante volte **abbiamo fatto l'esperienza del perdono reciproco ed abbiamo sperimentato l'arte di ricominciare**, incontrandoci e riconoscendoci ad un livello più profondo.
- **abbiamo sempre ritenuto un dono grande, un autentico privilegio, quello di camminare con un sacerdote**, uomo del dialogo, che ci aiuta a fare sintesi, che ci dà un riferimento alto, che spezza con noi il pane della Parola, ma anche della sua vita, perché partecipa al gruppo con i suoi doni, ma anche con le sue fragilità, senza rete anche lui.
- che dire poi dei **servizi che sono una risorsa grande soprattutto per chi li svolge**, non è raro sentir dire: "abbiamo ricevuto infinitamente più di quanto abbiamo dato". **E la geniale intuizione dei servizi a rotazione e portati avanti per tempi brevi.** In pratica, decenni quando hai imparato come fare. Geniale!!!
Dopo tre anni, la coppia ha dato il meglio di sé, quindi è cosa buona e giusta che decada.

Nel corso degli anni altre équipes sono nate, costituite da coppie giovani, un vero dono per il movimento e per la Chiesa, ci sono tanti volti nuovi, ci sono tanti bambini... c'è un'équipe in pilotaggio... La vita continua... E' affidata ad altre mani, ma lo spirito e l'entusiasmo sono gli stessi.

Concludo augurando a tutti voi che riusciate a vivere fino in fondo la bellezza della vita di coppia, anche negli inevitabili momenti difficili, trasformando l'acqua della routine, dell'appiattimento, della freddezza, nel vino inebriante della novità e della gioia, come ci insegnano le nozze di Cana. E che lo stupore di fronte ai doni ricevuti vi faccia ardere il cuore di gratitudine e di bisogno di rimetterli in circolo, a servizio di altri.

Testimonianza di Stefania e Luca Zavagno

La nostra è una testimonianza a più mani: siamo i portavoce di un sentire comune, condiviso per l'occasione assieme ad alcune coppie della nostra equipe, ma comunque emerso durante i nostri incontri mensili.

A differenza di quella di altre equipe, la nostra è una piccola e breve storia da raccontare e, a confronto con altri sposi che hanno alle spalle un lungo e fruttuoso cammino in End, noi ci sentiamo dei pivelli..!! Pivelli che però stanno crescendo insieme, nella propria dimensione individuale e soprattutto di coppia.

Quando abbiamo incontrato End non eravamo consapevolmente in cerca di qualcosa.. eppure sentivamo di averne bisogno!

La conoscenza del movimento è stata certamente opera della Provvidenza che ha messo questa possibilità sul nostro cammino..ma è anche vero che c'è stato da parte nostra un contributo..un Si' detto nonostante i dubbi ed il timore di un impegno che sentivamo essere serio ed importante e per il quale non avrebbe avuto senso giocarsi a metà!

L'esperienza di pilotaggio delle nostre 6 coppie è stata molto diversa. Per le prime tre è risultata alquanto... movimentata in quanto c'è stata l'entrata ed al contempo l'uscita di alcune coppie e quindi si è reso necessario ripetere alcuni incontri ed il pilotaggio si è protratto a lungo.

Diversamente, le altre tre coppie (1 delle quali composta da me e Luca), sapendo che l'equipe 11 era in attesa di essere rimpolpata, hanno vissuto tre mesi di full immersion nel metodo che non nascondiamo ci aveva spaventati non poco!

Ciò nonostante sono stati incontri ravvicinati nel tempo, intensi, ricchi di intimità e confidenza!

In entrambi i casi, la presenza paziente, amorevole e costante di Bepo e Sonia ci ha guidati, sostenuti ed incoraggiati nella nostra scelta. A loro, pertanto, va tutta la nostra riconoscenza.

Quando poi i due gruppi si sono riuniti e l'equipe si è stabilizzata **abbiamo veramente cominciato a percepire che non eravamo più soli.. né umanamente, né spiritualmente.**

Da subito si è creato un clima di rispetto e fiducia, un clima di fraternità libero da atteggiamenti negativi e giudicanti.

Lo stare insieme nel nome di Dio con tutta la famiglia ci ha fatto capire che Dio ci aiuta a costruire, crescere e far durare giorno dopo giorno la nostra famiglia nell'amore.

Insieme, a piccoli passi, in un'esperienza che continuiamo a scegliere perché ci regala serenità ed emozioni, sperimentiamo il valore del confronto in profondità, dell'ascolto attento e partecipe, della centralità della Parola e della coppia..la forza di gruppo e l'impegno personale per il bene comune.



Grazie alla testimonianza di ciascuno, alle preghiere spontanee, al canto e all'animazione sul tema di studio proposta a turno, **ciascun incontro si rivela fonte di crescita e ricchezza che spesso vanno oltre le nostre aspettative!**

Con il tempo abbiamo imparato che il metodo End che all'inizio ci sembrava difficile va inteso come stimolo a migliorarsi anche quando non riusciamo a metterlo in pratica del tutto.

Un aspetto che apprezziamo particolarmente di End è **l'apertura al di fuori della singola equipe**; in occasione degli incontri di settore, ci sorprende il fatto che, sebbene ci si trovi con coppie che si conoscono solo di vista, ci si sente comunque in sintonia e a proprio agio. **Siamo parte di una famiglia allargata con gli stessi valori e gioia per la vita!**

Un momento speciale in cui l'appartenenza ad End ci ha fatto ardere il cuore è stato il concerto dello scorso dicembre promosso ed organizzato dalla nostra equipe ed intitolato "Prego, ascolto ed amo". Con questa iniziativa abbiamo voluto trasmettere il senso del movimento e della ricchezza che ci dona. È stato un momento emozionante, motivo di unione e coesione della nostra equipe nonché un modo diverso per preparare i nostri cuori al Natale.

Infine.. vogliamo condividere l'immagine che secondo noi simboleggia l'appartenenza all'End...

Persone riunite attorno al fuoco, ascoltando storie, condividendo cibo, gioie e dolori con il cuore aperto ed umile e lo sguardo fiducioso rivolto in alto, all'immensità del Cielo.





***Insieme con gioia per festeggiare i primi vent'anni del
Settore Friuli Venezia Giulia***